

GIOACCHINO CASCELLA

(1903 - 1982)

pittore ceramista

Nato a Pescara nel 1903, Gioacchino è il terzo figlio di quel Basilio Cascella capostipite di una dinastia di artisti ormai giunta alla quinta generazione (vedi schede di Basilio, Tommaso e Michele Cascella).

Frequenta la scuola tecnica a Pescara che abbandona a 15 anni per dedicarsi totalmente agli insegnamenti del padre nella famosa bottega artistica dove già si erano formati i suoi due fratelli più famosi, Tommaso e Michele. A questo proposito, molto illuminante appare una dichiarazione autobiografica dell'artista in un suo scritto: « *Mi ricordo stavo nello studio di Pescara, c'era un piatto posato su un tavolo, già finito con degli alberi di aranci, c'erano i colori ancora a portata di mano e così fui tentato di dipingere anch'io e feci degli aranci. Così senza badare, lo portarono a cuocere a Rapino e quando lo riportarono a Pescara, mio padre lo guardò e disse: "...e questi aranci chi li ha fatti?". Mi guardò... "ho capito anche a te...vieni con noi, arruolati anche tu" ».*

Così iniziò la sua attività artistica. Di carattere mite, scelse per sé una visuale ridotta, uno scorcio da cui osservare il mondo, il paesello di Rapino (CH) che elesse a soggetto privilegiato della sua arte. Per questa sua scelta fu definito dal fratello Tommaso "*il milite ignoto*". Nel paese teatino si dedicò principalmente alla ceramica, contribuendo con la sua attività, unitamente al padre e ai fratelli, al rilancio di quest'arte in Abruzzo. Anche se Gioacchino è rimasto dentro confini ristretti e nascosto alla conoscenza di quanti ne avrebbero potuto apprezzare la delicatezza e la sensibilità del pennello, come tutti i Cascella, non ha mancato di fornire segnali artistici di notevole rilievo. La sua arte era la ceramica ma si fece notare anche per gli acquerelli finissimi che in trasparenze splendide lasciavano filtrare i sogni di cui si popolava il suo immaginario; sogni che i colori appena sussurrati proponevano per magia. Impostò la sua produzione sui paesaggi abruzzesi e nature morte, rifuggendo la figura. A Rapino si perfezionò nella storica bottega del maiolicaro Luigi Bozzelli e nel 1923, ventenne, espone i suoi primi lavori in ceramica nella prima personale nel Circolo cittadino di Mantova. Tra il 1926 e il 1927 è impegnato, insieme ai fratelli e al padre, nella realizzazione di alcuni grandi pannelli ceramici per la decorazione dello stabilimento termale Tettuccio di Montecatini.

Negli anni Trenta inizia a sviluppare un proprio stile decorativo che applica su piatti, mattonelle e boccali e nel 1934 presenta questi suoi nuovi lavori in una personale a Roma, in una galleria d'arte nei pressi di Piazza di Spagna. Nel 1936 fu presente a Pescara alla III mostra regionale d'arte d'Abruzzo e Molise con quattro opere: "*La via del Calvario*", "*Il chiostro*", "*Alla fontana*" e "*Paesaggio*". Lo stile è dichiaratamente di sapore



Gioacchino Cascella " Il convento di Guardiagrele" 1950 acquerello 53 x 43

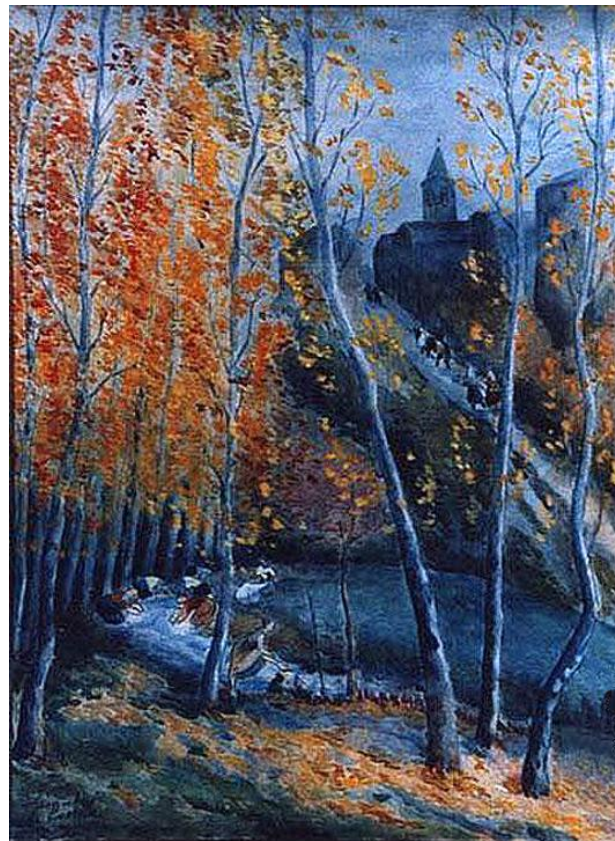
ottocentesco, quello della tradizione post-impressionista, e in quanto tale lo si può accostare al fratello Michele. In quel periodo dagli atti della mostra risulterebbe che Gioacchino avesse la residenza a Guardiagrele. Nel 1950 dipinge uno dei suoi acquerelli più famosi, **“Il convento di Guardiagrele”**, conservato oggi nel Museo Basilio Cascella di Pescara, come quasi tutte le opere dei Cascella.



Gioacchino Cascella "Nevicata a Rapino" acquerello



Gioacchino Cascella "Scorcio di Rapino" acquerello incompiuto



Gioacchino Cascella "Paesaggio a Rapino" acquerello

Tra il 1960 e il '70, realizza tre acquerelli dedicati al paese di Rapino, da lui scelto come seconda patria: **“Nevicata a Rapino”**, suggestiva rappresentazione del paese imbiancato dalla neve in cui dominano quasi esclusivamente i colori chiari; **“Scorcio di Rapino”**, però incompleto; **“Paesaggio a Rapino”**, rappresenta una veduta dell'abitato dal basso di una strada che si snoda tra gli alberi arrampicandosi fino al paese. Rispetto

alle precedenti, questa opera appare più accesa nei colori e più definita nel disegno. Le prime due opere sono conservate presso la Pinacoteca “Cascella” di Ortona, la terza nel Museo “Basilio Cascella” di Pescara.

Gioacchino Cascella morì nel 1982 a Guardiagrele.

Carlo Maria d’Este
(Centro reg.le Beni Culturali)

BIBLIOGRAFIA E FONTI:

Aleardo Rubini, *Cascella Gioacchino*, in *Gente d’Abruzzo*. Dizionario Biografico, Castelli, Andromeda, 2006 vol.2

Elisabetta Mancinelli, *Una famiglia di artisti: i Cascella*, in www.abruzzo24ore.tv

Michele Cascella, *Forza zio Mec*, Milano, Garzanti, 1969

Enzo Di Martino (a cura di), *I Cascella: cinque generazioni di artisti*, Giulianova, Edizione del Mas, 1998

Aggiunto in data 07 maggio 2015